Anno VI. TORINO, Venerdì 31 MAGGIO 1872 Num. 150.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 MAGGIO 1872.

ITALIA

Il principe Umberto a Berlino

Non vuolsi dare soverchia importanza ai parentadi spirituali o temporali cui contraggono i principi fra loro, nè trarne troppo avventurate illazioni. Basti l'esempio di Napoleone I che alleandosi colla dinastia imperiale austriaca credeva assicurare la propria e il suo maritaggio non ritardò invece di un mese la sua rovina. Tuttavia è impossibile non riconoscere che le replicate dimostrazioni di scambievole affetto e di stima che si dànno i rappresentanti del potere della Germania e dell'Italia sono un'aura di comunanza d'interessi e di aspirazioni, la base più solida di una durevole alleanza e non maraviglia pertanto il cocente rovello cui destano nei comuni loro avversari.

Ora sono quattro anni il principe Federico di Prussia recavasi fra noi per assistere alle nozze del figlio di Vittorio Emanuele colla principessa Margherita e fu accolto colle più vive mostre di simpatia non pur dagli augusti suoi ospiti, ma, quello che è ancora più importante, dall'intera nazione. Due anni dopo invitava egli a sua volta per una festa di famiglia il principe ereditario d'Italia, per tenere al fonte battesimale un suo figliuolo, disegno che non si potè colorire per la guerra intervenuta a quel tempo. In quest'anno poi faceva lunga dimora in Italia il principe Federico Carlo, ov'era pure accolto colla più schietta dimostrazione di ammirazione e di affetto. A coronare l'opera viene finalmente il viaggio intrapreso testè dal principe Umberto e dalla sua consorte, onde nuovi vincoli si stringeranno fra le case di Hohenzollern e di Savoia, nuovo pegno di amicizia si daranno l'Italia e la Germania.

Soglionsi tra principi fare i comparatici per mandato e a questa usanza si attiene nella congiuntura presente l'imperatore del Brasile, ma, recandosi personalmente a Berlino il principe Umberto, il fatto ha un significato di cui niuno è che non iscorga la speciale importanza.

Quel principe non ha la missione di contrarre una formale alleanza, come missione alcuna non aveva il nipote dell'imperatore Guglielmo. Ma l'alleanza ha la sua radice nei mutui servizii che si sono resi le due nazioni, nell'aiuto che si diedero per ottenere la loro unificazione, nella solidarietà che è rimasta fra loro, nel bisogno di difendersi dagli stessi nemici, che tanto sul Tevere quanto sulla Sprea oppugnano la libertà e l'indipendenza nazionale.

È fortunatamente nessuna questione è insorta fra i due Stati che possa mettere in forse la loro alleanza, non vi sono interessi in collisione, non vecchi rancori, non gare. In entrambi lo stesso desiderio di affermare quanto hanno penosamente acquistato, di svolgere all'interno per mezzo del commercio e dell'industria la prosperità economica, scopo che sarà agevolato grandemente dalle cresciute ed accelerate comunicazioni fra la Germania e l'Italia.

Nè queste nuove testimonianze di amicizia sono di natura tale da ingelosire altre potenze. L'Italia per sua grande ventura non è direttamente interessata ad alcuna di quelle ardue, interminabili questioni, le quali mantengono sempre un certo lievito di animosità fra altri Stati, il quale può essere anche occasione di guerra. Ottenuta la sua indipendenza, non altro ha a cuore che farla rispettare e difenderla da chi cercasse attentarvi. L'amicizia colla Prussia non può fornire alcun pretesto di ostilità alla Francia, colla quale l'Italia desidera del pari vivere in accordo perfetto. Se a' nostri vicini non garba che s'apra il valico del San Gottardo, se ostentano credere che tale grandiosa impresa sia stata immaginata soltanto per isolare la Francia e menomare l'importanza della loro Marsiglia, noi ben possiamo rispondere che non minor desiderio abbiamo di aumentare le relazioni con essi e che a questo fine s'intrapresa e condusse a compimento l'insigne opera del traforo delle Alpi.

Non possiamo sicuramente sperare che siano già dissipati onninamente gli antichi pregiudizi della Francia verso di noi. Se nutrissimo questa illusione, la sua stampa periodica s'incarica ogni giorno di guarircene. L'ira e il dolore sono cattivi consiglieri e ci rendono ragione dei sentimenti male dissimulati, anzi talvolta ostentati, della Francia. L'Assemblea di Versailles, benchè non insensata al punto da manifestare dei sentimenti ricisamente ostili e farli seguire da atti consentanei ad essi, si dimostra pur sempre la medesima che accoglieva con favore i voti espressi nelle famose petizioni, che per sola coscienza d'impotenza assoluta non furono raccomandate al Governo. Ma recentemente ancora, in quella che aveva per iscopo di consigliare il Governo a non impacciarsi da quinc'innanzi delle cose d'Italia, si è potuto vedere chiaramente che l'Assemblea è sempre dominata dalle aspirazioni medesime e non dubiterebbe un momento di tradurle in atto se pari al volere fosse il potere.

Per fermo noi non abbiamo a pensare a renderle la pariglia, a cercare l'occasione di dimostrare per essa dei sentimenti ostili. Dobbiamo sperare che le sue bieche passioni scemeranno o svaniranno affatto coll'affievolirsi della memoria dei mali della passata guerra, cercar anzi di cattivarci la nazione francese, la quale nella presente sua assemblea, eletta in tempi affatto eccezionali, sotto l'influenza di un violento spirito di reazione, di un esagerato studio di *conservatismo*, non è più rappresentata sinceramente. Certamente nuovi comizii non manderebbero più sì gran copia di fautori dei Borboni, di alleati quindi degli avversari dell'unità italiana. Ma intanto sarà bene il coltivare sempre l'amicizia di una forte nazione, la quale non ci dà l'odiosa ma ingiusta taccia d'ingratitudine, non afferma essere sua la causa dei nemici della nostra unità nazionale, non ha alcuna propensione pei deposti sovrani della penisola italica, e vedrebbe anzi nel trionfo degli avversari dello Stato italiano un grave pericolo per la sua sicurezza medesima.

Altare. — *Reclami postali.* — Scrivono al *Cittadino di Savona*:

Avete più volte fatto parola nel vostro reputato periodico, del pessimo servizio postale che mette la vostra città in comunicazione col restante d'Italia. Che dovrei io dirvi di quello che riguarda il comune d'Altare?

Prima del cambiamento dell'orario generale delle ferrovie una lettera impostata per esempio in Torino, in Alessandria, giungeva alla sera in Savona, e ci veniva consegnata al dimane colla prima distribuzione delle 7 1/2 antimeridiane.

Dopo il febbraio una lettera impiega invece 3 giorni, facendo la non indifferente sosta di una intera giornata nell'ufficio postale di Savona!

È notato che Altare dista sole 12 ore da Torino cogli attuali mezzi di trasporto; e quindi avviando le corrispondenze per la via di *Ceva* le avressimo molto tempo prima con grande vantaggio dei nostri interessi. Si reclamò in proposito alla Direzione provinciale di Torino, si provò a scrivere sulla coperta delle lettere per *via di Ceva*, ma tutto fu inutile; e si continuano a ricevere le lettere con un ritardo proprio scandaloso, e in sommo grado nocivo ad un paese eminentemente commerciale come il nostro.

Milano, 30. — Due guardie di P. S. trovandosi ieri notte verso le 10 in servizio di pattuglia in Porta Romana, e precisamente in vicinanza all'albergo S. Giorgio, avendo veduto aggirarsi in attitudine sospetta, un individuo solo e senza cappello, lo fermarono e gli chiesero conto dell'essere suo. Egli dapprima si qualificò per Rainoldi Giuseppe, e richiesto de' suoi ricapiti, dichiarò di averli, ma invece di mostrarli, si diede alla fuga. Inseguito e raggiunto oppose viva resistenza alle guardie che gli intimarono l'arresto.

Allora quello sconosciuto si avventò contro una delle due guardie e lo addentò pel naso in modo, che l'altra guardia dovette ripetutamente colpirlo col calcio della carabina per liberare il compagno. Lo sconosciuto riportava ferite gravissime alla testa, per cui fu dalle guardie stesse trasportato allo spedale ove cessò di vivere questa mattina, avendo avuto fratturato il cranio. Egli fu trovato in possesso di 31 marenghi, di alcuni biglietti della Banca nazionale, non che di un passaporto americano col nome di Canova Paolo d'anni 27 di Chiasso, Cantone Ticino. La guardia addentata fu pure medicata all'ospedale e in seguito ricoverata all'ospedale militare, essendo stata la morsicatura che si ebbe al naso giudicata piuttosto grave. (*Perseveranza*).

Termini-Imerese (Sicilia), 21. — Un terribile misfatto ha oggi rattristato l'intero paese. Nella propria cella, dentro questo collegio di Maria, si è rinvenuto questa mane il cadavere della monaca suor Maria Teresa Satariano. La povera monaca, di età settuagenaria, è stata strangolata, dicesi, per discordie intestine, o da una delle monache, o da donna addetta al servizio di esse. Accanto a lei si rinvenne un coltello a pugnale, con la quale arma le venne fatta anche una lesione al braccio.

La venerabile Teresa Satariano era uscita dal convento per intestine discordie.

Senonchè nella malaugurata visita di monsignor Celesia, fu indotta a rientrare e pacificarsi con le monache.

Così non l'avesse fatto!

L'assassinio s'è voluto fare apparire come perpetrato da persona esterna al collegio; un buco praticato nel muro, donde non si esce; le campane impedite dal dare lo stormo e l'occorruomo; tutto era preparato per non ribadire il sospetto troppo fondato che monache avessero ucciso una loro superiora.

Il paese è sotto la più dolorosa impressione per questo orribile misfatto di sangue. (*Italia Nuova*).

Cagliari. — Sabato a sera si ebbe a lamentare un'altra disgrazia ferroviaria. Pel rovinare di alcuni materiali collocati su di un vagone alcuni operai presso la stazione di Siliqua ne andarono sì malconci da doverne uno morire e parecchi altri rimanere feriti. (*Lealtà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 820), del 12 maggio, relativo ai ruoli delle imposte sui terreni nei comuni della provincia d'Alessandria.

2. **Un regio decreto** (n. 826), del 16 maggio, che determina quanto segue:

Nel mese di luglio di ciascun anno, il segretario generale, i direttori generali e centrali del ministero delle finanze, il ragioniere generale, il delegato presso la Società della Regia dei tabacchi e quello presso la Società per la vendita dei beni demaniali, presenteranno al ministro delle finanze una relazione intorno ai servizii da ciascuno di loro diretti.

3. **Un regio decreto** (n. CCLXXIII, parte suppl.), del 26 aprile, che approva la deliberazione della deputazione di Pesaro-Urbino, che autorizza il comune di Sant'Agata Feltria ad eccedere nell'applicazione della tassa sul bestiame il limite stabilito dal regolamento.

4. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia di medicina di Torino. — Nella pubblica adunanza del 24 corrente mese di maggio il socio Rizzetti ha ragguagliato l'Accademia sullo stato di salute del vice-presidente commendatore Sella Alessandro dal quale ha ricevuto da Castellengo una lunga lettera del 23. Sebbene non accenni a sentito miglioramento, risulta però che esce a piedi ed in vettura, si distrae colla lettura di giornali e libri di letteratura, ben lieto di trovarsi circondato dalle cure le più affettuose della sua famiglia e dalle dimostrazioni amichevoli e rispettose di quella buona popolazione agricola.

Il presidente cav. Peyrani ha dichiarato a nome dell'Accademia di prendere viva parte alla fatta comunicazione, rinnovando il voto che le notizie che saranno per giungere siano sempre migliori.

Si è data in seguito lettura d'una memoria del dottore Flavio Valerani, da Casale, sul croup e sulla tracheotomia.

È una memoria compilata dietro operazioni praticate dall'autore nel villaggio di Celamonte nel Monferrato. La tracheotomia non sarebbe così dannosa come taluni pretendono: praticata a tempo opportuno e con certe precauzioni, costituisce una vera àncora di salvezza.

Si è in fine ripresa la discussione sul progetto di codice sanitario, alla quale presero parte i soci Berruti, Delorenzi, Demarchi, Martorelli, Peyrani e Rizzetti.

Il socio ff. di segretario generale
dott. GIUSEPPE RIZZETTI.

Abbellimenti di Torino. — Un distintissimo pittore ci scrive:

Giacchè la S. V. mi si mostrò tanto cortese nello inserire nel pregiato suo giornale la lettera che io ebbi l'onore di dirigerle pochi giorni sono intorno alla fabbricazione di cotesta Piazza d'Armi, mi fo ardito di invitarla a voler pure accordare ancora un posticino nel predetto suo giornale per due altri progetti, che credo pure utili non solo dal lato dell'abbellimento di cotesta città, ma pur anco dal lato storico.

Il 1° sarebbe di togliere il monumento del re Carlo Alberto dalla piazza omonima, perchè, stante la seguita nuova costruzione del palazzo Carignano, desso trovasi fuori del centro della piazza e troppo a ridosso alla nuova facciata dell'edificio medesimo, ed innalzarlo per contro sulla piazza dello Statuto, sito che, a mio parere, sarebbe per detto monumento, sotto molti rapporti, più adatto.

Il 2° si tratterebbe di far costrurre sulla detta piazza Carlo Alberto, precisamente di fronte al palazzo Carignano, epperò a ridosso di quello dell'Istituto tecnico una loggia piuttosto maestosa, corrispondente insomma all'imponenza della nuova facciata del palazzo Carignano predetto, per ivi collocarvi tutti i monumenti in marmo che attualmente trovansi cosparsi sui diversi giardini pubblici, e per i primi quelli che ora verrebbero tolti dal giardino detto dei Ripari, non che quegli altri che potrebbero essere col tempo eseguiti, per cui si avrebbe una importante raccolta di uomini insigni, ed essenzialmente quelli che coll'opera loro coadiuvarono al risorgimento della nazione, e sarebbe pur cosa bella e più decorosa per la piazza stessa, che una parte di dette statue venisse collocata negli intercolonii dei portici del palazzo Carignano e così di fronte alla loggia stessa.

Coll'esecuzione pertanto di questi progetti, se ne otterrebbero i seguenti non poco considerevoli vantaggi, che cioè tutte queste statue sarebbero tolte agl'insulti continui del tempo, ed essenzialmente a quelli dell'invernale stagione, che la piazza Carlo Alberto per mezzo di detta loggia piglierebbe il suo aspetto molto più regolare, perchè mediante questa costruzione la via Carlo Alberto dividerebbe precisamente nella sua vera metà la detta piazza, che infine questa località diverrebbe un magnifico Panteon e così un bellissimo ornamento e del tutto nuovo per cotesta città.

I baracconi dei portici della Fiera. — Pubblicammo giorni sono una lettera sulla pulitezza di Torino, nella quale si lodava il proprietario del baraccone posto quasi rimpetto all'Albergo d'Europa, per aver fatto verniciare a nuovo il suo piccolo negozio. Siccome i sistemi di verniciatura sono diversi e differiscono moltissimo l'uno dall'altro sì nella spesa, come nella figura e durata, così ci si prega d'inserire che il baraccone in discorso fu verniciato a lucido ovvero a stappino, ad uso mobile di casa.

Noi lodiamo doppiamente lo zelo di quel proprietario per essersi sobbarcato a codesta spesa di riattamento, facendo divenire il suo un baraccone modello, e per la gran quantità di oggetti di curiosità messi in vendita: come ventagli chinesi, pizzi antichi, ecc., che attirano tutte le sere, alle sue vetrine, gli sguardi dei passanti.

Ma l'imbroglio è, secondo ci scrive un altro *baracconista*, che non tutti si peritano ad innovare « questi mobili antichi » (i baracconi) per paura di venire bersagliati dalle disposizioni di certi polverosi regolamenti che indirettamente si oppongono ai tanto richiesti abbellimenti, citandosi ancora adesso le Regie patenti del 1838.

Misericordia!

Il peggiore è, stando sempre al baracconista, che chi si fa intimorire da certi *factotum* e non sa toccare le corde buone, cioè ricorrere a coloro che hanno maggiore autorità e buon senso per farsi ragione, deve chinare il capo e tirar diritto senza la minima soddisfazione.

In fine il corrispondente si lamenta che *baracconi, baracconisti e baracconiste* sieno tenuti in poco conto dal Municipio, e cita il fatto che mentre i portici sono in massima parte illuminati dai proprietari dei baracconi, essi non sieno nemmeno stati invitati quando il Sindaco fece uffizio presso i negozianti affinchè protraessero a più tarda sera l'illuminazione dei loro negozi.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 29 maggio 1872.

Luino Antonio, d'anni 45, di Genova, negoziante — Ristis Gio. Battista, id. 60, di Crevacuore (Biella), notaio collegiato — Piatti Francesco, id. 75, di Castagnole Lanze, macellaio — Opessi Antonio, id. 54, di Montà (Alba), fabbricante di pesi e misure — Povi-

(46) (Vedi n. 149)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XII. (*Seguito*).

Macchia fece un salto sulla seggiola.

— Diavolo!... Non è molto piacevole aver da fare con simil gente.

— E perchè? — Quel Celtois è in relazione coi più alti ed autorevoli personaggi... Il duca di *** se ne serve a mandarmi le sue imbasciate.

— Onorevolissimo incarico... Sicuro! Esclamò il dottore ridendo.

— È amicissimo del conte Giallini..... È cavaliere come un altro.

— Più d'un altro... di me, per esempio, che non lo sono... E come procedere con lui? — Ci vuole molto denaro?

Fifina scosse la testa.

— Ne ha più di te.

— E allora?

— Bisognerebbe che tu potessi essergli utile in qualche cosa... Ti ha domandato un colloquio?

— Sicuro!

— Tu sei tanto fortunato! Sta a vedere che ti vuol domandare alcun servizio. Se fosse così, servilo bene e affidati pure in lui.

— Ci penserò, guarderò. — Ad ogni modo, grazie del suggerimento... E per compensartene ti darò un annunzio che varrà per te ad un buon consiglio.

— Sentiamo.

— Il tuo vicino di destra lo conosci?

— Lacosta?... Certamente.

— Come lo trovi?

La ballerina guardò di sottecchi e fugacemente Enrico.

— È un bel giovane: rispose.

— È figlio unico... E suo padre ha ventimila lire di rendita.

Fifina considerò di nuovo e più attentamente il suo vicino.

— Ah ah!... Fin dalla prima volta che l'ho visto l'ho sempre trovato simpatico.

— È la stessa opinione che mostra aver la *marchesa* (questo era il nomignolo della cortigiana aristocratica che sedeva all'altro fianco d'Enrico); perchè, guarda quante moine gli viene facendo.

— E credi tu che faccia tutto codesto pei begli occhi del giovane?

Macchia si diede a sghignazzare.

— Mai più!... Che furba che sei!... La *marchesa* sa delle ventimila lire...

La ballerina guardò ben bene il dottore in faccia.

— Sei tu che glie lo hai detto.

— E tu sei un vero demonietto.

Fifina stette un momento a pensare, poi disse:

— Sei di molto nemico di Lacosta?

— Io? Al contrario! Amicissimo di quel caro, dabbene, bravo giovinotto.

— Perchè allora gli hai sguinzagliato alle coste colei, ed ora vuoi che mi ci metta anch'io?

Il dottore tornò a ridere più allegramente che mai.

— E non è una bella preda che ti additò?... Matta chi se la lascia scappare.

La ballerina crollò le spalle, tracannò un intiero bicchiere di Bordeaux, e dopo un poco si volse di pieno verso Enrico, di cui la *marchesa* colle sue ciarle, coi suoi vezzi, colle sue civettesche moine occupava tutta l'attenzione.

— Oh che, non ha occhi, lingua ed orecchi che per la destra, signor Lacosta?... Un onorevole deputato mi ha fatto imparare che la sinistra è l'opposizione e che è quella che interpella sempre.

— Pronto a rispondere a sì care interpellanze.... E vorrei che chi le fa se ne dichiarasse soddisfatto.

Fu allora che fra quelle due donne senz'affetti e senza passioni si incominciò una gara a turbare quel giovane colla maggiore abilità di fingere passioni ed affetti. A congiurare ai danni della ragione e dei sensi d'Enrico si aggiunse con perfido e calcolato concorso il dottor Macchia, col mescere senza posa al giovane, già dal rumore, dal caldo, da tutto quel complesso di cose stordito.

Benchè l'attenzione di Enrico fosse quasi tutta assorbita dalle sue provocatrici vicine, non potè di meno ad un punto che drizzar le orecchie e porgere ascolto avidamente ad un discorso che fra gli altri convitati ebbe luogo in mezzo alla babele de' tanti e sì disparati e pazzi parlari che su ogni argomento si venivano facendo. Aveva egli udito nominare il nome della signora Baldelli.

— Sapete che cosa mi fu narrato? gridava uno: che la bella Eulalia sta per diventare la favorita di quel bascià a tre code che è il duca di ***.

Enrico sentì il sangue dargli un rimescolo. Dovette farsi forza per contenersi dal sorgere e provocare con oltraggiose parole chi aveva così parlato. La *bella Eulalia!* Potevasi usare espressione sì insolentemente famigliare, parlando di quella donna? Supporre che la stessa per discendere a farsi la druda di quell'altissimo personaggio, ma brutto e corrotto omaccione che era il duca di ***, non era una sanguinosa ingiuria che ogni onesto aveva il dovere di respingere e pu-

gna Angela, id. 62, di Cosseria (Savona); cuoca — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 maggio 1872.

Maschi 18, femmine 13 — Totale 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 maggio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	737,0	+14,2	9,0	75	15° 10'	N d.	n. [illegible]
9 ant.	736,6	+17,9	8,3	55	15° 10'	N d.	s. p. n.
12 m.	736,2	+20,2	10,0	57	15° 16'	S O d.	n. p. s.
3 pom.	735,1	+15,2	9,9	78	15° 19'	N O d.	piogg.
6 pom.	735,4	+16,6	10,0	71	15° 16'	N O d.	n. p. s.
9 pom.	736,1	+16,5	8,9	63	15° 15'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,2 / massima + 22,2

Acqua caduta mill. 11,0

Minima della notte del 31 + 13,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 37 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 7 57

Nascere della **Luna** 2 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 42 matt.

Tramonto, ore 3 5 sera.

Giorno della Luna 25°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	3 42 m.	10 46 m.	5 52 s.
Venere	4 1 m.	11 26 m.	6 52 s.
Marte	4 23 m.	0 0 s.	7 38 s.
Giove	8 5 m.	3 38 s.	11 12 s.
Saturno	10 35 s.	3 8 m.	7 37 m.

AVVISO.

Dal 1° giugno prossimo la vettura postale per Fontano partirà da Cuneo alle ore 6 30 pom. anzichè alle 10 come attualmente.

L'ultima levata delle corrispondenze per quelle località avrà quindi luogo dalle cassette succursali di Torino alle ore 1 pom. — dalla buca centrale all'1 30, e da quella dell'ufficio succursale, n. 1, alle ore 1 57 pom.

ESTERO

STATI UNITI.

La Convenzione di Cincinnati ha eletto per candidato alla presidenza degli Stati Uniti, nelle prossime elezioni, il signor Orazio Greeley, direttore di uno fra i più importanti diarii di Nuova-York, la *Tribuna*. Ecco la biografia del probabile avversario del generale Grant, secondo il *Courrier des États-Unis*:

« Orazio Greeley è nato ad Amherst, nel Nord-Hampshire, il 3 febbraio 1811. Suo padre, Zaccheus Greeley, era colono. Egli stesso, quantunque slanciatosi da gran tempo nel mondo politico, seguì l'esempio del genitore, e fu colono a sua volta.

Nei primi anni della sua vita, il giovane Orazio divorò, per così dire, in un fiato tutti i tesori più o meno classici della modesta biblioteca paterna. All'età di 15 anni, nel 1826, entrò come allievo nella stamperia del *Northern Spectator*, foglio ebdomadario della contea del Rutland, nel Vermont. Ma nel 1830, lo *Spectator* muore, ed il giovane Orazio lavora successivamente come operaio compositore a Jamestown, a Lodi, nello Stato di New-York, poscia ad Erie, in Pensilvania. A quell'epoca, egli aveva già acquistato delle cognizioni così estese e così solide nella politica militante, che la sua opinione era divenuta autorevole per molti.

Nel 1831, Orazio Greeley, si recò a New-York, scopo della sua ambizione, con un meschinissimo fardello, e con 5 dollari in tasca.

Lavorò come operaio in varie officine, finchè riuscì, nel 1833, ad associarsi con Francis Story, incaricandosi della stampa del *Morning Post*, il primo giornale da un soldo che si stampasse a New-York. Il giornale però cadde dopo tre settimane, e la ditta Greeley e Story andò pure in liquidazione qualche mese dopo.

Passiamo rapidamente gli anni che seguirono poscia, e che videro successivamente il sig. Greeley redattore del *New Yorker*, foglio ebdomadario, del *Daily Whig*, del *Jeffersonian*, del *Log Cabin*, ecc., ed arriviamo al 1841, allorquando fu creata la *Tribuna*, che più non abbandonò, e che formò la sua fortuna materiale e politica.

Nel 1848, fu nominato membro del Congresso, e vi si distinse per l'ardore con cui combattè certi abusi. Nel 1850, pubblica un libro di riforme politiche ed amministrative, poscia intraprende un viaggio in Europa. A Londra fa parte del Giurì dell'Esposizione del palazzo di Cristallo; e, ritornato in patria, vi pubblica un volume d'impressioni di viaggio.

Durante la guerra civile, Greeley si trovò naturalmente nel campo unionista. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Nicotera chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'incidente sorto fra il sindaco di Napoli e l'autorità di pubblica sicurezza, relativamente allo scandalo avvenuto nel teatro San Carlo in una delle decorse sere, assistendo allo spettacolo sua maestà il Re. Fa rilevare la necessità che il Governo se ne occupi, avendo dichiarato il Municipio di dimettersi, se non vien data soddisfazione al sindaco.

Lanza (ministro dell'interno) chiede rinviarsi l'interrogazione dopo la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Gli occorre di avere dei dati precisi, che per ora gli mancano. Assicura che il Governo giudicherà imparzialmente dell'accaduto.

Nicotera. Se si trattasse di Firenze, che ha la fortuna di avere un sindaco chiamato Peruzzi, si provvederebbe subito. L'incidente di Napoli è aggravato dalla persona che ricuopre in quella città la carica di prefetto, che tutti sanno essere avversa all'autorità comunale, ed assume per questo un carattere politico.

Lanza (ministro). Non posso astenermi dal rilevare quanto sia sconveniente il trarre in discussione la persona del prefetto d'Afflitto; è questa la seconda volta che ciò accade in pochi giorni.

Quando avrò avuto informazioni esatte, risponderò all'onor. Nicotera, e provvederò nel modo che ravviserò più conveniente. Intanto insisto nella mia proposta, che l'interrogazione venga rinviata.

Il rinvio è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1872.

Essendo rimasta esaurita nella seduta di lunedì scorso la discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

TITOLO I. — Spesa ordinaria. — *Amministrazione centrale.*

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Mellana e Michelini, sono approvati i capitoli: 1° (Ministero-personale) e 2° (Ministero-spese di ufficio).

Amministrazione giudiziaria.

Ara fa alcune osservazioni sopra l'applicazione delle multe percepite dai cancellieri.

Defalco (guardasigilli) dà spiegazioni.

Si approvano i capitoli: 3° Magistrature giudiziarie — Spese d'ufficio; 5° Archivi — Personale, e 6° Archivi — Spese d'ufficio.

Si passa al capitolo 7° Spese di giustizia. Osserva che la spesa inscritta a questo capitolo è gravissima, eppure la terza parte dei renti sfugge all'azione della giustizia; produce dei dati statistici a conforto di questa sua asserzione.

Attribuisce ciò alla cattiva organizzazione della giustizia; chiede provvedimenti pronti ed efficaci.

La spesa inscritta a questo capitolo è di L. 6,362,799.

Trombetta lamenta che i varii progetti attinenti all'amministrazione della giustizia, che furono presentati, si lascino in dimenticanza, e si dia la preferenza ad altri che sono di molto minore importanza.

Sorrentino fa alcune osservazioni dirette a richiamare tutti i funzionari all'adempimento del proprio dovere, e a scemare le spese.

Puccioni risponde all'on. Trombetta; dice che il Ministero sollecitò lo studio di quei progetti; riferisce sull'andamento dei lavori della Commissione.

Rattazzi chiede, che ritardandosi la discussione sul riordinamento giudiziario, si provveda intanto con un progetto speciale al miglioramento delle condizioni dei pretori.

De Falco (ministro guardasigilli) rispondendo ai vari oratori, dice che esso fece il proprio dovere presentando al Senato i due progetti sulla Cassazione, e sul riordinamento giudiziario. Il Codice penale lo presenterà nel corso della sessione.

Elogia altamente la magistratura; dice che la statistica prova come essa dia risultati migliori della magistratura degli altri paesi.

Dopo altre osservazioni dell'on. Abignente, il capitolo 7° è approvato.

Si approvano pure i capitoli 8° (Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione di sentenze penali) 9° (Pigioni), 10 (Riparazioni) e 11 (Spese di viaggio e tramutamento ed indennità di missione).

Culti.

È approvato il capitolo 12 (Fabbricati sacri ed ecclesiastici).

Sul capitolo 13 (Assegni di culto nella provincia di Roma)

Abignente chiede alcuni schiarimenti sulla relazione dell'amministrazione del fondo per il culto, che gli vengono dati dall'onor. Raeli e dall'on. De Falco (ministro guardasigilli).

Accolla, San Donato e **Borruso** aggiungono alcune osservazioni.

De Falco (ministro guardasigilli) e **Messedaglia** (relatore) replicano brevemente.

Il capitolo 13 è approvato.

Sono quindi approvati senza discussione tutti i capitoli successivi fino alla fine del bilancio.

De Falco (ministro guardasigilli) presenta il progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del regno.

Domani la Camera non tiene seduta.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

(*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 28 *maggio* (sera).

La seduta di ieri è stata animatissima ed ha avuto per risultato un voto importante.

Trattavasi del decreto 25 giugno 1871, che prescrive la separazione dei palmenti destinati alla macinazione del granoturco e della segala da quelli che servono per gli altri cereali.

Il decreto è stato disapprovato dagli oratori di tutti i partiti.

Il solo che l'abbia difeso è stato il suo autore, l'onor. Sella; il quale ha tentato di giustificarlo, ma ci è riuscito così poco da non ottenere alla fine del suo discorso nè un applauso, nè un bravo dai suoi compiacenti amici...

La Camera si trovava in faccia di due mozioni: l'una dell'on. Sorrentino, che invitava il Ministero alla revoca del decreto; l'altra dell'on. Sanminiatelli, che lo invitava a sospenderne l'esecuzione sino a che la Camera non si fosse pronunziata sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Ma già si sapeva che il Sorrentino associavasi alla proposta del Sanminiatelli; sicchè nella tribuna dei giornalisti era opinione generale che la mozione del Sanminiatelli sarebbe passata, malgrado l'opposizione del Governo.

Quand'ecco sorgere un deputato toscano, il Minucci, a proporre un ordine del giorno, il quale in sostanza era una vera ed effettiva sospensione dell'esecuzione del decreto 25 giugno, senza dirlo nelle parole.

Il Sella, che si trovava in fin di vita, s'è rassegnato a dichiarare che accettava la proposta Minucci, come quella che era il solo filo a cui potersi attaccare per salvare il suo portafogli, ma non il proprio decoro.

Questa dichiarazione del Ministro delle finanze ha fatto tanto senso che i più onesti de' suoi amici si sono guardati in viso ed hanno domandato a sè stessi: « Come mai il Sella ha potuto accettare « una proposta che distrugga tutto il « suo decreto? » Gli è in altri termini l'ordine del giorno del Sanminiatelli mascherato.

Ma ciò non è bastato all'opposizione, la quale non paga del biasimo e della sospensione del decreto 25 giugno contenuto implicitamente nella proposta del Minucci, voleva un biasimo, ed una sospensione esplicita.

Quindi l'opposizione ha seguitato ad insistere sull'ordine del giorno del Sanminiatelli.

Però era evidente che questa seconda proposta non sarebbe più passata, essendosi il Minucci ed alcuni suoi amici, che prima erano per la sospensione e il biasimo aperto, ripiegati improvvisamente all'ombra della sospensione e del biasimo velato.

Malgrado questa deserzione, la proposta sospensiva del Sanminiatelli ha raccolto 135 voti contro 151. L'opposizione è stata in minoranza relativa di 16 voti, ed assoluta di 8.

Come vedete, la maggioranza raccolta dal Ministero è stata minima, e non è stata altrimenti raccolta che consentendo ad una proposta sospensiva, se non in parole, in effetti del decreto 25 giugno.

Ho udito dire da un deputato che oggi ha votato per il Ministero: « I risultati della seduta sono stati questi: 1° il decreto 25 agosto virtualmente distrutto; 2° una scossa profonda per il Ministero; 3° è cominciata l'agonia del contatore. » Se questo è il giudizio dei ministeriali, pensate che cosa debbano dirne gli oppositori! G.

I Ministeri delle finanze e della marina si misero d'accordo per determinare alcune norme fisse, in base alle quali verranno sollecitamente accordati gli arenili lungo le spiaggie a quei Municipii che ne facessero domanda, e ciò per favorire l'impianto di stabilimenti di bagni.

Il Governo del Canadà, ad esempio di quello degli Stati Uniti, soppresse tutti i diritti di entrata sul the e il caffè importati nel Dominio. (Si sa che questo è il nome dato alla Confederazione formata nel 1867 dall'alto e basso Canadà, dalla Nuova Scozia e dal Nuovo Brunswick.) Questa misura ha per iscopo di arrestare il contrabbando attivo a cui dava luogo sulle frontiere dei due Stati il commercio di queste derrate, che formano un articolo di considerevole consumo.

CORRIERE DEL MATTINO

Mercoledì, 29, la Camera si è radunata in Comitato segreto per deliberare intorno al suo bilancio interno.

Questo bilancio è pel 1872 di L. 735,187, cioè, parte ordinaria L. 645,187, parte straordinaria L. 90,000.

Ne deriva un aumento di L. 114,899 in confronto del bilancio del 1871. V'ha un aumento di L. 109,699 nella parte ordinaria, di cui L. 31,710 nel personale e L. 77,989 nel materiale e spese diverse.

Nel personale il principale aumento è pei commessi e uomini di fatica, e nel materiale e spese varie il principale aumento è nel riscaldamento e ventilazione e nell'illuminazione ordinaria.

Nella parte straordinaria l'aumento è di sole 5 mila lire.

Il numero totale degli impiegati della Camera è di 122, cioè 16 impiegati di segreteria, questura e biblioteca, 6 revisori degli stenografi, 14 stenografi, 3 ufficiali postali, 11 uscieri, 46 commessi, 10 uomini di fatica, 2 portieri, un ufficiale della segreteria in aspettativa, 4 uscieri e commessi in aspettativa.

La spesa degli impiegati è in complesso di L. 219,712.

Ieri la Camera si è ancora radunata per l'esame di questo suo bilancio.

La Sottocommissione del bilancio, alla quale era stato dalla Camera affidato l'incarico di esaminare il disegno di legge inteso a prorogare di un altro anno l'indennità d'alloggio per gli impiegati governativi residenti a Roma e ad aumentare lo stipendio dei maestri delle scuole secondarie e delle scuole tecniche e normali, ha unanimemente approvato la parte di questa legge che riguarda la indennità degli impiegati. Rispetto però all'aumento di stipendio agl'insegnanti, esitò fra due partiti che le si offrivano: quello dell'aumento fisso proposto dal Ministero per ciascun insegnante, e quello dell'aumento del 10 o del 15 0[0 sopra gli attuali stipendi. (*Libertà*).

La Commissione per l'esame del progetto di legge per disposizioni relative all'istruzione elementare obbligatoria ha nominato suo presidente l'on. deputato Macchi, e segretario l'on. Lo Monaco.

Leggiamo nel *Mon. delle Strade ferrate*, a conferma della notizia da noi data giorni sono:

« Fra il Governo e la Società del canale Cavour sono bene avviate le trattative pel riscatto anticipato della concessione del Canale medesimo da parte del Governo, il quale non potrebbe effettuarlo, a termini della convenzione, che allo spirare dei 25 anni, cioè da qui a 18 anni. Il Canale ritornerebbe di proprietà dello Stato, e gli azionisti cederebbero anche gli antichi Canali del Demanio. Lo Stato subentrerebbe nei diritti e negli obblighi degli azionisti verso un corrispettivo ancora da determinarsi, il quale, a nostro avviso, potrebbe essere un assegno in rendita al portatore sul Debito pubblico.

« Crediamo che la conchiusione di questo affare non sarà lontana. »

Circa l'appalto del traforo del Gottardo non si hanno notizie definitive. La Direzione della ferrovia del Gottardo sta tuttora esaminando le varie proposte ricevute; ed appena essa si sarà pronunciata sopra il migliore progetto, dovrà questo essere sottoposto alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, che non fu peranco convocato.

Tali deliberazioni dovranno poi venire assoggettate alla sanzione del Consiglio federale, a cui spetta non solo la tutela degl'interessi della Svizzera, ma che per le convenzioni internazionali è altresì moralmente responsabile verso gli altri Governi interessati.

Crediamo dunque che la definitiva decisione in proposito non si potrà conoscere prima della metà del venturo mese. (*Monit. delle strade ferrate*).

Sappiamo che il nostro Governo ha iniziato pratiche per ottenere che il Governo giapponese vieti l'esportazione del seme di bachi prima della fine del mese di agosto: con ciò si eviterebbe l'inconveniente che ora si lamenta del deperimento di molti cartoni di seme, cagionato da troppo sollecita chiusura in casse.

---

nire? Ed egli tanto più che aveva sul cuore quei fiori preziosamente cari coi quali eragli stata concessa tanta speranza, anzi tanta felicità addirittura? Quei fiori non lo consacravano davvero cavaliere di quella dama?

Fifina vide l'emozione di Enrico, e finamente accorta com'era ne indovinò la cagione.

— Mio caro: diss'ella ponendogli sul braccio la sua mano piccola, bianca, nervosa e carezzevole. Tu hai l'aria di cascar dalle nuvole all'udire che una signora di società vuol far concorrenza a noi povere perdute, nella caccia alle miserabili grazie di vecchi e viziosi ricchi e potenti. Come sei ancora ingenuo, mio bell'amorino! (Si era già arrivati al *tu*). Non sai che quelle birbone di donne ammodo, colla loro vernice d'onestà sono assai peggiori di noi?.... Guardati bene, povero innocentino, dal lasciarti accalappiare da una di loro! Sul serio, le ci fanno un torto incalcolabile quelle ipocritone.

— Vi rubano gli amanti? esclamò il dottore ridendo a suo modo.

— E noi togliamo loro i mariti: ribattè fieramente la *marchesa*.

— Eh! non c'è compenso: soggiunse vivamente *Fifina*. Poi volta ad Enrico: — T'ho visto nel suo palchetto questa sera; tu la guardavi quella donna, come se l'avessi voluta mangiar cogli occhi...

— Fammi il piacere, lasciamo questo discorso: interruppe Lacosta tutto turbato.

In quel momento un altro dei convitati continuando nel discorso intorno alla signora Baldelli, gridava forte:

— Avete visto quando è entrato il duca stassera in teatro com'essa gli ha piantato in faccia il cannocchiale?

Enrico impallidì. L'aveva visto ancor egli e se n'era sentito bollire il sangue; poi le parole e gli atti della incantatrice gli avevano fatto tutto obliare. In quel momento il ricordo della circostanza, così evocato, tornavagli chiaro e preciso alla mente, come se allor'allora lo vedesse, e tornavano in lui la medesima impressione, il medesimo sentimento che aveva a tal punto provati.

La ballerina si appoggiò graziosamente alla spalla di lui col braccio destro, e colla mano sinistra levando sino alle labbra d'Enrico un calice pieno di spumeggiante sciampagna, gli disse con un sorriso ed un occhieggiare pieni di malie:

— Bevi l'oblio!..... Ti piace quella donna?... Poveretto! Ha meno cuore e più anni di tutte noi disgraziate che siam qui... Per un sorriso di quel Satrapo di duca, circondato dalla sua potenza, ella sacrificherà dieci amori come il tuo: io... io stessa — e le seguenti parole le susurrò più dolcemente, quasi toccando colle sue labbra infuocate l'orecchia del giovine — io per una cena con te ho rinunciato all'onore di un *tête-à-tête* con quel sultano che m'aveva gettato il suo fazzoletto.

— Con me? balbettò Enrico oramai stordito.

— Sì, con te... Oh noi non mettiamo veli alle nostre parole, nè ipocrisie ai nostri sentimenti... Mi piaci, to'!

E buttò le braccia al collo del giovane, che arrossì fino alla fronte e si liberò da quell'amplesso.

Macchia che all'apparenza avreste detto più eccitato dai vapori dell'ebbrezza di qualunque altro, ma che in realtà conservava tutto il dominio della sua ragione e della sua volontà, applaudì ridendo fragorosamente.

— Bravi! Evviva i miei colombelli!... *Marchesa* alla riscossa!

Ma se, durante il pranzo, per le due donne era stata pari la bilancia nell'attenzione di Enrico; alzatisi dalla mensa, ebbe il sopravvento l'audacia della ballerina. La *marchesa* indispettita andò a tempestare il piano delle sue ditate convulse.

Enrico buttatosi sopra un seggiolone, aveva accosciata a'piedi la *Fifina* che pareva da'suoi occhi lucidi e socchiusi mandargli raggi di fuoco ne' suoi. Parevagli che tratto tratto quella baccante cambiasse di figura e prendesse quella d'Eulalia: allora si chinava, la stringeva a sè, poi la rigettava come indispettito. La giovanetta rideva più ebbramente di quanto si ridesse tutt'intorno. Lacosta sentiva nelle vene correre come una fiamma, la testa gli s'intronava maggiormente ad ogni minuto e le note saltellanti della polca picchiata dalla *marchesa* sembravano percotergli sul cranio come colpi di martelletto, cagionandogli una contrarietà irritante; eppure nei momenti in cui quella musica arrabbiata smetteva, egli ne provava una scontentezza, quasi gli mancasse una cagione di piacere.

Macchia gli si era seduto dirimpetto, a cavalcioni sur una seggiola, le braccia incrociate sulla spalliera, il mento appoggiato sulle braccia, un sigaro fra i denti, cui le labbra lasciavano vedere in tutto il loro candore, mercè un riso fisso, permanente, quasi direi cristallizzato. Quel riso aveva insieme una bonarietà affettata ed una ironia profonda; così pure negli occhi v'era un luccichio di buon umore che pareva un'allegra ebbrezza anche quella, ed insieme un scintillamento pieno di malizia. Il vero era che il furbo dottore, mescendo di molto altrui e sopratutto ad Enrico, aveva egli bevuto con assai moderazione; ma, ciò nulla meno, di chiasso, di scherzi, di pazzie era stato autore fecondissimo e felicissimo eccitatore.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Il nostro Governo si farà pure a chiedere il permesso per i semal italiani di recarsi nell'interno del paese. (*Opinione*).

FRANCIA.

Il signor Giulio Favre avrebbe dichiarato ad uno de' suoi colleghi, che dopo la discussione delle conclusioni del Comitato d'inchiesta sui fatti del 4 settembre, rinunzierà al suo mandato legislativo, e rientrerà nella vita privata.

Ieri pure parlavasi della imminente pubblicazione d'una lettera del generale Trochu, con cui questi annunzia a' suoi elettori aver deliberato di rientrare nella vita privata.

Il generale Wimpffen ha diretto al *Siècle* alcune sue idee intorno alla riorganizzazione militare, che forma attualmente un principale oggetto di studio presso tutti i rappresentanti dell'Assemblea di Versaglia.

Il generale Wimpffen crede che ad un'epoca più o meno lontana, la guerra tra Francia ed Alemagna non mancherà di rinnovarsi. Il miglior modo di prepararsi alla rivincita, secondo lui, non è già quello di sottoporre tutta la gioventù francese alla vita di caserma, ma bensì d'insegnare a tutti i fanciulli una specie di catechismo militare, aggiungendo a questa istruzione teorica degli esercizi graduati secondo l'attitudine e il gusto di ciascuno. Cotest'insegnamento d'armi non dovrebbe interrompere nè recare incaglio di sorta alla carriera scelta dagli individui.

Il generale Wimpffen si pronunzia vivamente contrario al mantenimento d'uno stato maggiore sproporzionato coi bisogni ordinari. Ei promette di parlare, diffusamente, in un'altra sua lettera, dell'istruzione.

Il signor Rochefo[illegible] farà parte del convoglio di deportati sulla *Guerrière*. A questo proposito si assicura che il Thiers abbia dato la sua parola d'onore a Vittor Ugo, che l'ex-redattore della *Lanterna* non sarà punto deportato.

Una lettera da Versaglia dice essere in ottime condizioni le trattative colla Prussia per la pronta liberazione del territorio. Da venerdì scorso il presidente della Repubblica ebbe quattro lunghe conferenze col conte d'Arnim sopra tale argomento.

SPAGNA.

Le corrispondenze di fonte carlista smentiscono la diceria messa in giro dalla stampa madrilena della pretesa morte di Don Carlos in seguito ad una caduta da cavallo. Si cita in proposito una lettera, in data del 26 corr., della duchessa Margherita di Borbone, moglie dello stesso Don Carlos.

Il solito corrispondente del *Journal de Genève*, dice che la caduta del gabinetto Sagasta fu da tutti accolta coi più manifesti segni di giubilo, la vera maggioranza essendo decisamente contro di lui.

Un'altra corrispondenza carlista pretende che il maresciallo Serrano, prevedendo la più o meno prossima caduta di Amedeo, si adoperi segretamente per far riuscire un tentativo di ristorazione in favore del figlio d'Isabella!

Si sa che il re e la regina di Portogallo che dovevano viaggiare sotto il nome di conte di Villavicosa, si erano imbarcati per la Francia. Appena giunti a Buracos, essi hanno interrotto il loro viaggio in seguito a certi dispacci che loro segnalavano un prossimo movimento miguelista.

La Commissione della riforma militare in Russia ha terminato il suo lavoro. Essa ha deciso il servizio obbligatorio da 19 a 30 anni per tutti i sudditi russi senza distinzione nè di classe nè di casta; l'ordinamento immediato di due eserciti, uno regolare, l'altro irregolare. Essa propone di astringere al servizio obbligatorio nell'esercito regolare le popolazioni mongoliche e altre della Siberia che hanno domicilio fisso. Quanto ai nomadi, la Commissione è d'avviso di sottoporli al servizio obbligatorio nella milizia irregolare.

Questo sistema avrà per effetto di dare alla Russia in tempo di pace due eserciti di 1,140,000 uomini e 2,600,000 in tempo di guerra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 30 *maggio*.

Martedì, durante il pranzo, l'Imperatore annunziò al principe Umberto che aveva conferito al re Vittorio Emanuele ed a lui stesso l'Ordine del merito. Più tardi il Principe reale recossi a portare al principe Umberto queste decorazioni.

Londra, 30 *maggio*.

Il *Times* dice: Riceviamo da un corrispondente bene informato di Nuova-York il seguente dispaccio: « Il trattato può considerarsi come morto. L'America risponderà alle obbiezioni dell'Inghilterra, che nessuna modificazione addizionale può essere fatta.

« Il Senato ed il presidente non prenderanno in considerazione altre modificazioni. »

Il *Telegraph* pubblica un dispaccio da Nuova-York, annunziante che il Consiglio dei ministri discusse ieri le obbiezioni fatte dall'Inghilterra agli emendamenti, ed ha risposto che nessuna modificazione a questi emendamenti è accettabile.

Madrid, 29 *maggio*.

Cortes. — Topete, rispondendo ad una interpellanza per riconoscere l'autenticità d'una convenzione fatta con alcuni carlisti, chiede che l'opposizione non interroghi, perchè il Governo, non avendo ricevuto spiegazioni da Serrano, non risponderebbe.

Zorilla domanda che il Governo dichiari se accetta la responsabilità della Convenzione.

Topete risponde evasivamente.

Zorilla presenta una proposta di censura.

Parigi, 30 *maggio*.

Thiers è qui venuto oggi per rendere la visita al principe di Galles ed a Ferdinando di Portogallo.

Londra, 30 *maggio*.

La Banca ha ridotto lo sconto al quattro.

Roma, 30 *maggio*.

Il Re ricevette stamane Bibra, ministro della Baviera, che presentogli le sue credenziali.

Bukarest, 30 *maggio*.

Il Principe e la Principessa vanno a passare alcune settimane nel convento di Sinai.

In seguito alla nuova legge militare l'esercito prestò un nuovo giuramento.

Versailles, 30 *maggio*.

Assemblea — Approvansi i primi quattro articoli della legge sulla leva. Con essi si stabilisce il servizio personale obbligatorio, si fissa la durata del servizio e sopprimonsi i cambi. Approvasi pure con 639 voti contro 34 l'art. 5, che proibisce ai soldati sotto la bandiera di votare.

Nuova-York, 30 *maggio*.

Le notizie relative all'articolo addizionale sono più favorevoli.

Assicurasi che furono scambiate spiegazioni soddisfacenti circa gli emendamenti del Senato.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 31 maggio ore 9 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 35.

Ieri mattina fu ricevuto al Quirinale il barone Bibra, nuovo ministro di Baviera.

I principi di Piemonte rimarranno a Berlino fino al 6 giugno. Nel ritorno si fermeranno alcuni giorni a Dresda.

Le notizie del Grispigni sono migliori.

CRONACA NERA

Ieri avveniva un triste caso in via della Rocca. Verso il mezzogiorno il calzolaio Molinati Nicola, d'anni 32, essendosi seduto sopra una sedia dove era stato lasciato, per dimenticanza o per ischerzo non si sa, un lungo coltello da lui non visto, se lo conficcò fortemente nella natica sinistra cagionandosi una gravissima ferita che lo trasse a morte pochi momenti dopo essere stato trasportato all'ospedale.

L'Autorità di P. S., per assicurarsi meglio della verità, ha arrestato certa C... Catterina d'anni 27, convivente col Molinati.

Gli arrestati furono 6, fra cui 3 donne.

FATTI DIVERSI

Fulmine. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Venerdì 24 andante, poco dopo le ore undici pom., mentre il conte Ignazio Lana dormiva sonno profondo in un letto di ferro e con elastici, nella sua casa in Borgonato, un fulmine cadde nella sua stanza e spezzava in ischegge l'investitura di una finestra, spaccava la muratura, frantumava tutti i vetri della stanza stessa, sconvolgeva parte del pavimento, rompeva e guastava il letto da cui il dormente venne con forte scossa gettato in terra senza che (fatto incredibile, ma vero) gli venisse recato alcun danno. Riavutosi dal naturale sbalordimento, il conte Lana accese il lume e chiamò la persona che dormiva nella stanza vicina, che accorsa si mise a gridare il fuggi fuggi spaventata perchè il fumo era sì fitto nella stanza da non vedere il padrone.

Si svegliarono i famigliari, ed il conte Lana, pensando che il fulmine poteva avere acceso incendio sui solai ripieni di materie infiammabili, vi accorse e vide che non si era ingannato. Il fulmine aveva appiccato il fuoco a varii quintali di zolfo e ad un mucchio di cartocci, ed il terribile elemento erasi di già comunicato alla travatura. La campana suonò l'incendio, il paese corse unanime e malgrado il soffocante odore del zolfo infiammato, la oscurità e l'uragano che tuttora imperversava, montaron venti e più persone sui tetti, mentre gli altri fatta catena portavano acqua. Il fuoco fu spento in breve; il danno calcolasi a 4000 lire.

Tribunale militare. — Un processo che non mancherà di destare un vivo interesse nel mondo giudiziario e nel militare verrà dibattuto davanti il tribunale militare di Verona, nei giorni 6, 7 ed 8 del mese di giugno. Nove militari della soppressa Compagnia di disciplina, che aveva stanza alla Rocca d'Anfo, mentre venivano sotto scorta dei reali carabinieri tradotti, assieme ad altri 44 soldati alla volta di Brescia, diretti alla nuova loro destinazione di Fenestrelle e Venezia, si ammutinarono, rifiutandosi di marciare, ostinandosi a cantare canzoni sovversive, a gridare evviva alla repubblica e a Mazzini, coll'obbligato accompagnamento di morte al re, ai birri della monarchia e simili; le quali grida fecero sempre più alte dentro gli abitati dei paesi per cui transitavano, e nell'interno di Brescia, dove vollero a viva forza penetrare per fare scandalo, e dove si rifiutarono di indossare i loro zaini per ascendere al castello assegnato loro di quartiere. Ci volle un rinforzo di truppa per ridurli al dovere e farli rientrare nell'ordine.

I nove accusati, quali caporioni dell'ammutinamento, riportarono già, meno due, parecchie sentenze di condanna per delitti militari e comuni. Due di essi, che erano sergenti, vennero retrocessi dal grado per cause politiche; ed oltre l'accusa principale di ammutinamento, alcuni di essi sono chiamati a rispondere di altri reati, d'insubordinazione con vie di fatto, di forzata sentinella, di distruzione di effetti militari, ecc.

Ventitrè testimoni sono citati al dibattimento, di cui terrà la direzione il presidente colonnello commend. Menotti. La difesa sarà sostenuta dagli avv. Gemma, E. Righi, Caperle, Bianchini, Tregnaghi e Ferrighi di Verona, dall'avv. Massimiliano Callegari di Padova, dall'avv. Marcora di Milano e dal deputato al Parlamento avv. Antonio Billia. Il P. M. sarà rappresentato dall'avv. Mel.

Ferrovie russe. — Un rapporto comparativo dei prodotti delle ferrovie russe nel 1871 con quelli del 1870 dimostra un sensibile aumento a favore del 1871. Nel 1870 percorsero le linee russe 14,526,915 viaggiatori, mentre nel 1871 furono 18,046,718 e così 3,519,803 più che nell'anno precedente. Lo stesso dicasi delle mercanzie. Nel 1870 la quantità totale si è elevata a 663,002,575 puds, mentre nell'anno successivo raggiunse la cifra di 881,886,155 puds, e così 218,883,580 puds di più che nell'anno precedente. Il prodotto lordo delle ferrovie riunite ha seguito necessariamente il medesimo movimento ascendentale. Infatti da 78 milioni di rubli netti, si è elevato il prodotto nel 1871 a 94 milioni.

CONTERO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Pinerolo, 29. — Siamo pressochè al termine della stagione bacologica, l'andamento dei bachi protetto dal bel... tempo promette una felice riuscita. Ogni mattina cresce il numero delle costelle dei bozzoli sulla piazza, da ciò aumento di compratori, ed una crescenza nel prezzo della merce che questa mattina si vendeva a L. 6 e 6 50 il chil.

Fiorenzuola, 28. — Felice esito sulle giapponesi originarie. Le razze gialle in generale perdute infette da flaccidezza.

Lione, 29. — Ad Avignone, Alais, Bagnols, Maus e Fouzis si pagarono i verdi da 6 a 6 50 fr. il chil.; i gialli da 7 a 7 75.

Bergamo, 28. — Bene le originarie, poche speranze sulle riprodotte. Foglia in ribasso.

Casalbuttano (*Cremona*), 28. — Il raccolto promette bene per le giapponesi, meno bene per le riprodotte gialle. In quantità si spera raggiungere la cifra dell'anno scorso. In qualità saremo molto inferiori per la cattiva alimentazione del baco.

Prevezzo, 28. — Siamo alla 4ª muta. Le speranze sono grandi di ottenere un raccolto ancor superiore a quello dello scorso anno.

Milano, 29. — Circa l'andamento dei bachi si verifica in buona disposizione, fatta astrazione di piccole diffalte che non montano sul complesso, constatato buono; sebbene non si presagisca punto una raccolta superiore allo scorso anno.

I prezzi degli accordi si mantennero ancora al livello precedente; cioè per piccole partite di collina L. 6 85 a L. 7; di pianura L. 6 40 a 6 50; di modo che vedesi il nostro adeguato in L. 6 60 incirca, quale coi soprapiù accordati può raggiungere L. 7 di costo, compresi i doppii e le macchiate, ed un resto delle filature di merito superiore alle L. 110.

Torino, 31. — Questa mattina sul mercato passarono circa 100 miria; le belle qualità verdi erano ricercate da 67 fino a 71 lire il miria. Domani si apre ufficialmente il mercato.

Cereali. — Sui mercati dell'interno della Francia continua a prevalere il ribasso.

A Parigi 30 maggio così si quotavano i frumenti per quintale.

Scelti	da 35 — a 35 83
Prime qualità . . .	» 34 16 a 35 —
Correnti	» 32 50 a 33 33
Ordinari	» 30 83 a 31 66

Farine otto marche 71 per 157 chilogr.

A Liverpool (29 maggio) si segnala un rialzo di 25 a 50 cent. per quintale.

Londra fermo — il Belgio calmissimo.

A Marsiglia (28 maggio) continua la fermezza stante i telegrammi di Odessa, Tangarok e Rostoff del 26 maggio che rappresentano sempre i raccolti compromessi dalla grande siccità e calore.

Si vendettero a Marsiglia 10,000 ettolitri, di cui 3200 Irka d'Imail 128[123 a 38 75; 1600 Irka d'Odessa [illegible] peso e prezzo; 1600 Berdianska 128[123 a fr. 39 per luglio, 1600 Richelle rosse 130[126 a fr. 40 per settembre ed ottobre, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Vercelli, 28 maggio. — **Cereali.** — Dopo l'ultima nostra rivista ebbimo venerdì un mercato importante di vendite di riso, che avvantaggiò dal mercato che lo precedeva di cent. 75. Oggi a fronte delle pretese ognora più esagerate dei venditori, le operazioni si ridussero a poca cosa, e si calcolano in approssimazione i prezzi di venerdì, quantunque qualche partita isolata siasi venduta anche cent. 25 di più del precedente mercato.

Le altre granaglie invariate, eccetto la meliga che aumentò di L. 2 circa al sacco.

Prezzo dei cereali in valuta legale al tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso bertone	L. — — a — —
» nostr. merc.	» 41 — a 41 75
» buono	» 42 — a 42 50
» fioretto	» 42 75 a 43 50
Frumenti	» 34 75 a 37 25
Segale	» 23 — a 24 —
Meliga	» 26 75 a 27 —
Avena	» 9 50 a 10 —

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

28 maggio. — I prezzi avendo continuato ad aumentare, anche in questa settimana, le ricerche di granaglie furono limitate, cosicchè il mercato rientrò nuovamente alquanto nella calma. Anche da noi il cattivo tempo fa temere per la sorte delle campagne, quantunque per ora il raccolto non abbia ancora gran che sofferto.

340 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 — a 27 75
350 »	Mescolo (barb.)	» 19 — a 20 —
150 »	Formentone	» 11 50 a 12 —
80 »	Segala	» 10 50 a 17 25
140 »	Avena	» 7 75 a 8 75
70 »	Riso q. sup.	» 32 50 a 34 —
640 »	Meliga 1ª q.	» 18 — a 19 75
90 quint.	Legna forte	L. 2 70 a 3 —
40 »	Id. dolce	» 2 — a 2 40
26 quint.	Fieno	L. 10 — a 10 50
15 »	Paglia	» 5 50 a 6 —

MERCATO DI CHIVASSO.
(*Nostra corrispondenza*)

29 maggio. — Mercato ordinario, tendenza al rialzo nel frumento, meliga e riso, nel bestiame pure sensibilissimo aumento.

Frumento 1ª q. per ettol.			L. 26 89 a 27 78
Segala	»		» 16 05 a 16 48
Avena	»		» 7 10 a 7 37
Riso bianco	»		» 29 93 a 31 66
90 mir.	Castagne bianche		L. 2 75 a 2 95
16 »	Mele		» 2 — a 2 25
23 »	Ciriegie		» 2 25 a 2 50
186 »	Patate		» 1 56 a 1 60
1830 »	Piselli		» 2 65 a 1 75
1630 »	Legna forte		» 0 28 a 0 30
930 »	Idem dolce		» 0 16 a 0 24
1180 »	Fieno		» 0 65 a 0 70
630 »	Paglia		» 0 45 a 0 48
Buoi da macello	N.	8	L. 350 a 550
Idem da tiro	»	16	» 280 a 350
Vitelli sanati	»	35	» 70 a 100
Id. da 1 a 30 giorni	»	50	» 40 a 60
Moggie	»	25	» 140 a 300
Maiali	»	19	» 35 a 50
Vacche Soriane	»	80	» 150 a 350
Id. da pascolo	»	50	» 200 a 300
Id. erbaruole	»	100	» 110 a 180

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 4 *maggio* 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	117,012,950 32
Esercizio delle Zecche dello Stato »	6,502,415 35
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	47,450,250 »
Portafoglio »	253,517,830 29
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	42,916,923 18
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	631,228,885 83
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,028 10
Immobili »	7,796,179 01
Effetti all'incasso in conto corrente »	591,879 24
Azionisti, saldo azioni »	19,265,450 »
Debitori diversi »	24,238,075 80
Spese diverse »	4,076,503 77
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	400,000 »
Depositi volont. liberi »	415,980,602 07
Depositi obbligatori e per cauzione »	12,987,947 24
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	19,361,640 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,530,935 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	252,133,545 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	9,018,300 »
Idem presso la Banca Toscana »	414,500 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	169,439,800 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	13,232,230 83
Id. in titoli presso il Debito Pubblico »	1,303,105 70
Id. in Cassa »	13,104 »
	L. 2,121,144,578 66

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz. »	959,154,275 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	47,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	2,983,003 11
Idem non disponibile »	1,061,305 29
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	16,732,861 64
Id. (non disponibile) id. »	56,727,271 35
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	3,970,117 72
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	2,110,257 70
Dividendi a pagarsi »	90,704 »
Pubblicazione dell'emissione delle obblig. Asse eccles. »	2,113,162 44
Creditori diversi »	17,467,642 55
Risconto del semestre precedente »	806,640 21
Benefizi del semestre in corso »	2,705,517 45
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	428,947,640 31
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	273,026,128 »
Debito Pubblico e cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0[0 »	100,602,500 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0[0 dep. pel cambio »	78,870,100 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione »	1,316,209 76
	L. 2,121,144,578 66

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin. L.	2,329,418 62
Portafoglio	aumento »	3,937,237 67
Anticipazioni	dimin. »	982,777 51
Depositi	id. »	880,526 49
Biglietti circol.	id. »	3,309,149 »
Conti disp.	aumento »	1,351,597 02
Id. non dispon.	dimin. »	1,392,076 45
Biglietti a ord.	id. »	497,898 »
Benefizi	aumento »	178,034 70

	Parigi, 29	30
Rendita francese	55 20	55 20
Rendita Italiana	69 20	69 20
F. Lombardo-Veneta	451 —	[illegible] —
Obblig. idem	260 50	260 50
Ferr. Romane	136 —	135 —
Obblig. idem	1 6 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 75	200 75
Obbl. ferr. Merid.	208 75	208 25
Cambio sull'Italia	7 7[8	6 7[8
Cred. mobil. francese	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	702 55	705 —
Prestito	87 —	86 85
Londra a vista	25 43	25 41
Consolidati Inglesi	93 5[8	93 1[2
	Vienna, 28	29
Mobiliare	334 80	333 60
Lombarde	201 60	200 30
Austriache	352 —	352 —
Banca Nazionale	837 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 90 1[2	8 99
Cambio di Londra	112 70	112 70
Rendita austriaca	72 —	72 —
	Berlino, 29	30
Austriache	210 1[8	211 1[4
Lombarde	120 1[2	121 —
Mobiliare	198 —	199 3[4
Rendita Italiana	67 5[8	67 1[2
	Londra, 29	30
Consolidato Inglese	93 5[8	93 1[2
Rendita Italiana	68 1[8	68 3[8
Spagnuolo	30 5[8	30 3[4
Turco	53 7[8	53 1[8

Nuova York, 29. — Oro 114 1[8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

31 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 74 20 25 10 05 05 25 20 25 20 (74 15) 74 25 (74 25, in liq. 74 10 10 17 1[2 pel 31 maggio.

Corso legale 74 15.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. 81 85.

Senza cart. di premio 76 76 10.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 580.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in l. 616 50 p. 30 giugno.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 448 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 201 50 25 201.

Pezza d'oro da L. 20, 21 47 a 21 49.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	107 — 107 20	— — — —
Francoforte	— — — —	226 50 226 75
Lione (**)	106 80 107 —	— — — —
Londra (***)	— — — —	26 90 26 92 1[2

(*) Sconto 4 p. 0[0, (**) id. 5, (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
31 maggio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 6 1[2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni del mercato di Londra rimangono pressochè buone, malgrado i dispacci Americani che lasciano travedere delle difficoltà nell'aggiustamento dell'eterna questione dei danni diretti.

Del resto quando il danaro abbonda, e che si riduce il saggio dello sconto di 1 p. 0[0, i fondi di stato non possono subire depressioni sensibili senza cause speciali.

È nostro avviso adunque che ultimata l'imminente liquidazione, una buona piega prenderanno i corsi dei fondi Italiani anche alla borsa di Parigi, ove checchè se ne dica non si osa più tanto vendere a scoperto, malgrado se ne abbia la matta voglia.

Dovendo lasciar Torino per assumere la Direzione della Banca Agricola Industriale di Alessandria, lo scrivente cronicista sente il bisogno di prender commiato dai suoi lettori, esternando loro il proprio dispiacere di doverli lasciare, ed augurando loro fortuna e salute a dovizia.

BRACCO G. B.

Ultimi corsi:

Rendita fine 74 20 a 74 15.
Rendita fine pross. 74 30 a 74 75.
Prestito nazion. 76 10 a 76.
Asse Ecclesiastico 85 50 a 85 40.
Banca di Torino 830 a 825.
Banco Sconto 376 50 a 376.
Banca Italo-Germanica 615 a 614.
Lavori pubblici 580 a 585.
Altro invariato.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 31 maggio 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Asti	61 75	50 60	38 49	350
Firenze	80 88	70 78	55 67	97
Lucca	75 77	63 74	35 50	300
Mantova	66 [illegible]	56 65	45 43	850
Novara	50 63	46 50	35 45	70
Racconigi	60 74	45 60	35 44	220
Guastalla	70 [illegible]	65 [illegible]	61 54	50
Parma	78 [illegible]	68 77	— 65	600

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

per l'affrancamento di Censi, Canoni ed altre Prestazioni e per favorire l'Agricoltura

Capitale Sociale 24 MILIONI di Lire Italiane

divisi in Serie di Un Milione ciascuna, e queste in Azioni di L. 250

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLA METÀ DEL CAPITALE

rappresentata da 48,000 AZIONI di Italiane Lire 250 ciascuna

(Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla Ricchezza Mobile)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Benso Giulio Duca della Verdura, Senatore del Regno e Consigliere della *Banca Nazionale nel Regno*.
Boccardi Cav. **Francesco**, Membro della Deputazione Provinciale di Foggia.
Caetani Don **Onorato Principe di Teano**, Deputato al Parlamento Nazionale.
Caracciolo Marino Principe Giannetti d'Avellino.
Colacicchi Cav. Ingegnere **Raffaele.**
Dalla Rosa Prof. **Marchese Guido**, Deputato al Parlamento Naz.
Ferrero Cav. **Giacomo Alberto**, Sindaco di Pralormo e Membro del *Comizio Agrario di Torino.*
Guevara Giovanni, Duca di Bovino, Senatore del Regno.
Niccolini Marchese Luigi, Consigliere Comunale di Firenze.
Pasini Eleonoro, Deputato al Parlamento Nazionale.
Ruspoli de' Principi Emanuele, Deputato al Parlamento Nazionale.
Sacchi Commendatore **Vittorio**, Consigliere alla Corte dei Conti, già Reggente il Ministero delle Finanze a Napoli.
Silvestri Francesco, Possidente.
Torricella Giuseppe, Possidente.

Consultori legali della Società
Avv. **Antonio Fabj** e Cav. **Oreste** Dott. **Ciampi.**

PROGRAMMA.

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori e ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesperte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelevazioni fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno *il più largo che con eguale sicurezza sia stato offerto fin qui*, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del **Credito Ipotecario Italiano.**

Trattasi di affrancare la proprietà stabile di quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la inceppano ancora; di aggiungere alla coltura languente del suolo illanguidito lo stimolo fecondo della sua libertà: di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò che è condannato all'inerzia: di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere quanto lo scopo della Società risponda al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il Demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi, e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i censi del quale rappresentano un capitale di 25,872,000 lire; abbiamo le enfiteusi dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimate, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella provincia di Roma; abbiamo dovunque altrove prestazioni appartenenti a mano morta, a comuni, a corpi morali; abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del regno.

A cominciare dal 15 marzo 1800 le nostre leggi, informate ai principii della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori **di redimere** i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica che al valor nominale corrisponda alle prestazioni dovute.

Ma la *lentezza del risveglio economico*, la mancanza di mezzi, la difficoltà di **trovarli** a buone condizioni, contennero in limiti ristrettissimi il beneficio offerto **dalle leggi**. Nè potè allargar questi limiti il *Credito fondiario* stabilito dappoi, **o per difficoltà** inerenti ai propri Statuti, o per tendenza ad operazioni più larghe, **o per lo scapito** delle sue obbligazioni, o pel saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso, onde se havvi compito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la **Società Generale del Credito Ipotecario Italiano.**

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento: — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal Credito fondiario — e una scala d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Sono basi di operazioni connesse ed egualmente sicure: — il pegno dei contratti che ripetendosi dà modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con pegno di derrate: — l'acquisto eventuale e la rivendita di immobili; il lucro sui depositi; — i benefizi nascenti dal promuovere il credito agricolo, o dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tener conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tali benefici a quel minimo termine del 3 per 0[0] ch'è indicato nell'annessa tabella.

Or si noti che tale impiego è *ipotecario e pignoratizio*; anzi per la operazione principale *più che ipotecario*, poichè la Società **subentra nel dominio diretto.**

Si noti che l'Amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poichè di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito erariale, provinciale o comunale, ai quali il capitale accorse pur sempre volonteroso, offrì mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevato e sicuro.

Dopo ciò la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo e sul senno del paese.

Conteggio sul Capitale di un Milione.

Un Milione impiegato in Consolidato 5 0[0 al corso medio del 73 importa una rendita effettiva di L. 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valore nominale, che depurato dalle spese di Bollo e Registro (L. 00,65 0[0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 *(Lire 1,50 meno del Credito Fondiario)* (media fra 10 a 50 anni) compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di . . . L. 88,734

Operazioni connesse: pegni di contratti, prestiti, depositi, acquisti, rendite, ecc. (3 0[0 sopra un milione) . . . » 30,000

L. 118,734

Spese.

Quota proporzionale per l'amministrazione (1[2 0[0 . L. 5,000		
Interesse fisso alle azioni (6 0[0) . . . » 60,000	L. 65,000	
	L. 53,734	
Ammortamento annuo del Capitale e spese d'impianto (5 0[0) .	» 2,680	
Beneficio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione . . .	L. 51,048	

Utili alle Azioni.

Interesse fisso del 6 0[0 . . .	L. 15,00	
Dividendo 80 0[0 sugli utili per 10 anni / Dividendo 90 0[0 sugli utili per gli anni successivi	media L. 11,23	L. 26,23
Deduzione della ricchezza mobile (13,20) . . .		» 3,46
		L. 22,77 per Azione

pari al 9.11 0[0 (Netto)

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignoratizie *esclusivamente*, e col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Capitale Sociale.

Il Capitale sociale è di **24 Milioni** di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di L. **250** l'una.

Interessi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del **6** per **0[0** pagabile semestralmente, cioè al 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.
2. All'**80** per **0[0** dei benefizi sociali pei primi dieci anni, e al **90** per **0[0** negli anni successivi, come dividendo.
3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. — La Sede della Società è in **Roma.**

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a L. **250.**

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione . . .	L. **25**
Due mesi dopo . . .	» **50**
Due mesi dopo . . .	» **50**
Totale	L. **125**

Le rimanenti L. **125** non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. **50**, e previo avviso di tre mesi innanzi da inserirsi per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbuono del **6** per **0[0** scalare.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

a ROMA — presso la **Sede della Società**, via Montecatini, N. 10.
Id. — presso **B. Testa e Comp.**, e la **Banca di Credito Romano.**
Id. — presso **E. E. Oblieght**, via del Corso, 220.
a FIRENZE — presso **B. Testa e Comp.** e la **Banca di Credito Romano.**
Id. — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi.
Id. — presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.
a NAPOLI — presso la **Sede della Banca del Popolo.**
a MILANO — presso **Francesco Compagnoni.**
MILANO — presso **Algier Canetta e Comp.**
a VENEZIA — presso **Pietro Tomich.**
Id. — presso **Edoardo Leis.**
a VERONA — presso i **Fratelli Pincherli.**
a GENOVA — presso **Angelo Carrara.**
a BOLOGNA — presso la **Banca Popolare di Credito.**
Id. — presso **Luigi Gavaruzzi e Comp.**
Id. — presso **G. Gollinelli e Comp.**
ad ANCONA — presso **Alessandro Tersetti.**
a MODENA — presso **M. G. Diena fu Jacob.**
Id. — presso **Eredi di Gaetano Poppi.**
a PARMA — presso **Giuseppe Varanini.**
a REGGIO EMILIA — presso **Carlo del Vecchio.**
a BRESCIA — presso **Andrea Muzzarelli.**
a LIVORNO — presso **Moisè Levi di Vita.**
a BELLUNO — presso **O. Pagani Cesa.**
a MONZA — presso la **Banca Monzese.**
a CASALE — presso i **Fratelli Sterano.**

In TORINO presso i sigg. Carlo De Fernez — Fratelli Delsoglio — F. Castellini — Grassi e Frusi.

32 Obbl.

Torino, Tip. G. Favale e C.